

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 - C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

CUCINA
LUBE

Europa League

Oggi gratis

CORRIERE DELLA SERA

liberitutti.corriere.it

LIBERTI

#19

Politica e uomini
I CUSTODI DEI CONTI IN TRINCA
di Sabino Cassese

Non contenti d'aver intrinsecamente rispettato di quelle regole per cui, più si distribuisce oggi, più aumenta il debito, più domani gli italiani dovranno pagare per restituire le somme prese a prestito.

L'intenzione mani da rappresentanti di governo è grave in quanto la Ragioneria generale, a capo del quale sta il Ragioniere generale dello Stato, il guardiano dei conti pubblici nell'interesse cittadini. Questa è una struttura frutto della riforma De Stefani di De Stefani, ministro Finanze fino al 1945 un disegno lungamente maturato, fin dai primi anni dopo l'Unità, quando lo Stato di un controllore dei conti mettendo la Ragioneria generale al di sopra delle centrali e periferiche, e facendole diventare quindi il cuore di una rete di osservatori dei conti.

continua a p.

PERSONE
JEFF BEZOS, L'UOMO CHE GUADAGNA PIÙ DI TUTTI
di Leonard Berberi

COSE
ISOLARSI CON LE NUOVE SUPER CUFFIE
di Stefania Andreoli e Alessio Lana

Dall'alto tre uomini chiave per Giannola: Gianni Agnelli (morto nel 2003), il marito Benito (84 anni) ed Ermanno Olmi (morto il 5 maggio scorso)

All'inizio acquistavo le vinacce dai vignaioli guidando il camion. Solo io avevo la patente C

Venerdì 21.09.2018



PERSONE
LASCIARSI A 60 ANNI: MA DOPO IL TRAUMA UN FUTURO C'È
di Candida Morvillo



PERSONE
JEFF BEZOS, L'UOMO CHE GUADAGNA PIÙ DI TUTTI
di Leonard Berberi



COSE
ISOLARSI CON LE NUOVE SUPER CUFFIE
di Stefania Andreoli e Alessio Lana

LT

18

Venerdì 21.09.2018

IL BELLO DELLE PERSONE OVER

L'imprenditrice friulana è sposata con il titolare dell'azienda, Benito, da 56 anni: «E da 56 anni, seguendo lui, mi occupo di grappa». Anche la sua era una famiglia di industriali, macchine agricole e poi mobili: «Quando papà si ammalò doveti cominciare a lavorare e interruppi gli studi di Lingue a Ca' Foscari». Poi il colpo di fulmine, doppio: per il futuro marito e l'acquavite: «Mi piace ricordare la magia della distillazione. L'alambicco, il vapore, i profumi...». Infine l'idea che fece sfondare l'azienda: regalare bottiglie a persone famose, come l'Avvocato Agnelli. E nel 1998 il riconoscimento più gradito: il Quirinale la nomina Cavaliere del Lavoro

GIANNOLA NONINO

LA SIGNORA DELLA GRAPPA FA 80

di Marisa Fumagalli



Dall'alto tre uomini chiave per Giannola: Gianni Agnelli (morto nel 2003), il marito Benito (84 anni) ed Ermanno Olmi (morto il 5 maggio scorso)

”

All'inizio acquistavo le vinacce dai vignaioli guidando il camion. Solo io avevo la patente C

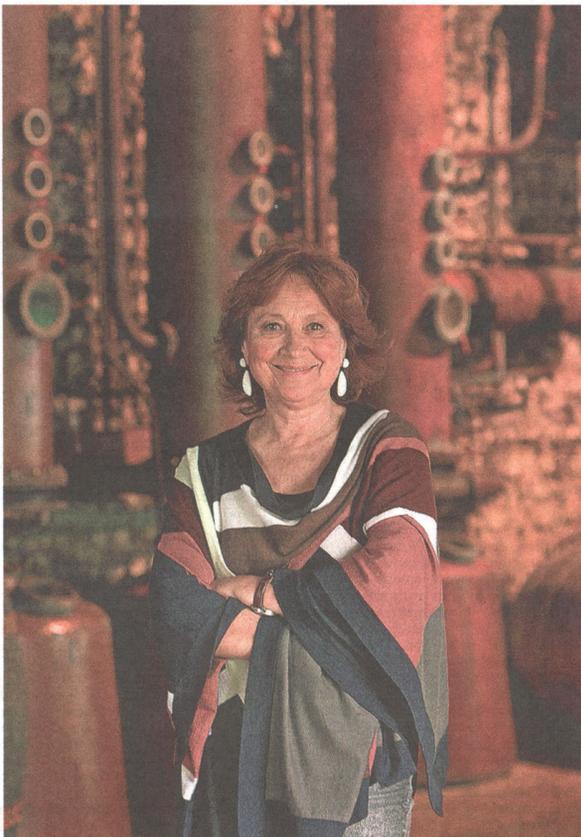
Un bel traguardo, Giannola. Come si sente a...
«Per favore, non pronunciamo questo numero. Sennò devo ammettere di essere vecchia. Così ho pensato per molto tempo delle persone che avevano la mia età di oggi. Poi quando ci arrivi, fortunatamente in salute, cambia tutto. Ecco, sono una trentottina... Va bene?».

«Fino ai 70 anni ho festeggiato: poi basta, tanto sono giorni di vendemmia... E ancora non ho capito se quel "selvaggio" del mio Benito mi ama...»

«Nel Dopoguerra se ne produceva in quantità, e la grappa era venduta senza cura in bottiglie e bottiglioni», osserva Giannola. Siamo negli uffici dell'azienda, sita in un paese della campagna friulana: Percoto, pochi chilometri da Udine. Capelli rossi, viso al naturale, lei è una cascata di parole. Ha verve da vendere, Giannola. Difficile starle dietro mentre parla, zigzagando fra passato e presente. Per cominciare: nata Bulfoni, è moglie di Benito Nonino. Tre figlie (Cristina, Antonella, Betty), inserite a pieno ritmo nell'attività dei genitori. Inoltre, 8 nipoti: 7 femmine e un maschio. Giannola, è vero che nella vostra grande famiglia comandano le donne?

«Non esageriamo. Intanto è utile ricordare un proverbio friulano che, tradotto in italiano, suona così: una donna nella famiglia regge tre angoli della casa. Insomma, secondo i costumi del territorio, è normale che il ruolo delle donne sia fondamentale. Le femmine Nonino non fanno eccezione. In più, siamo estroverse, comunichiamo parecchio. Ma Benito resta un punto fermo. Nelle scelte è determinante. Lo garantisco».

Parliamo di Benito, allora. Sodalizio di coppia e di lavoro. Fusione perfetta. Da quanti anni siete sposati?
«Da 56. E da 56, seguendo lui, mi occupo di grappa. Mio padre era imprenditore ma in un altro settore. Macchine agricole per alcuni anni, poi mobili in metallo. In famiglia ero piuttosto vizziata. A un certo punto



IMPRENDITRICE

Giannola Nonino, 80 anni il prossimo 27 settembre, è nata a Pavia di Udine (Udine) e dal 1962 produce grappa con il marito Benito, alla guida dell'azienda omonima

il papà si ammalò ed io, con mia sorella, doveti cominciare a lavorare. Ero iscritta a Ca' Foscari, facoltà di Lingue: interruppi gli studi. Per il resto, che dire? Ero una ragazza corteggiata, vivace. Mi piaceva molto ballare. Poi mi sono innamorata pazzamente di Benito».

Amore e matrimonio.
«Sì, ci siamo sposati presto. Però, non ho mai capito quanto il mio fidanzato, poi marito, fosse veramente innamorato di me. E ancora non lo so. Non è un tipo da complimenti. Un "selvaggio"... Vivere nell'incertezza mi ha spronato a dimostrargli quanto contasse per me. In verità, Benito mi è sempre stato vicino e incoraggiato, specie sul lavoro.

Venerdì 21.09.2018

CORRIERE DELLA SERA

19

Cibo & longevità
Con la dieta mediterranea rischio morte ridotto del 25%



Per trovare l'elisir di lunga vita non bisogna andare lontano, è sufficiente sedersi a tavola e adottare un'alimentazione sana, restando fedeli ai precetti della tradizione mediterranea, che prevedono un consumo assiduo di frutta, verdura, pesce, legumi, olio di oliva e cereali e un consumo moderato di carne e latticini. Infatti un maxi-studio epidemiologico italiano che ha coinvolto decine di migliaia di individui ha

evidenziato che gli anziani che adottano la dieta mediterranea vivono di più, hanno un rischio di morire per qualunque causa del 25 per cento inferiore rispetto ai coetanei che non seguono tale stile alimentare. La protezione maggiore si ha da eventi cardiovascolari come infarto e ictus. Pubblicato sul British Journal of Nutrition, lo studio è stato condotto all'Istituto Neurologico Mediterraneo Neuromed I.R.C.C.S. di Pozzilli. Gli



PHOTO: M. ZECCHATO

ro. Il mio primo incarico? Acquistare vinacce, materia prima di produzione della grappa. Guidavo il camion e facevo il giro dei vignaioli. Prevedo anche qualche porta in faccia, ma alla fine centravo l'obiettivo. Sono testarda e grintosa».

Al volante di un mezzo pesante? Attitudine singolare per una donna, considerando anche l'epoca.
«È vero. Tutto nasce dal fatto che, per casualità e burocrazia, ero "munita" di patente C. Non entro nei dettagli, sarebbe troppo lungo. Fatto sta che, pur non essendo mai salita su un camion, messa alla prova, riuscii a guidarlo».

Da allora non si è più fermata. Quando Giannola Nonino diventa Signora della Grappa, con la G maiuscola? In breve, come la grappa da Cenerentola è diventata Regina?

«In premessa, mi piace ricordare la magia della distillazione. Ricordo ancora l'incanto e la meraviglia delle prime volte. L'alambicco, il vapore, i profumi. La nuova avventura comincia quando si decide di distillare separatamente le vinacce da uve di antichi vitigni autoctoni: Picolit, Schioppettino, Ribolla Gialla... Ottenendo un prodotto di alta qualità e carattere. Erano gli anni Settanta. L'esperimento nasce con 5 damigiane di grappa di Picolit monovittigno, successivamente messa in piccole (belle) bottiglie da 250 ml».

Troppo cara per riuscire a venderla. Allora Giannola ha un'idea: regalarla alle persone ricche e famose: Gianni Agnelli, per citare un nome.
«Non è stato facile sfondare: perfino i colleghi distillatori erano contro il nuovo corso. Il tempo e il successo ci hanno dato ragione. Il primo a credere in noi fu Gino Veronelli».

Intraprendenza, lungimiranza, successi. Da qui, i numerosi riconoscimenti che lei ha avuto. Per esempio la laurea honoris causa in Economia aziendale. Fra tutti, quale le ha dato più soddisfazione?
«Sono una donna pratica e non do peso alle onorifi-

IN FAMIGLIA

Giannola Nonino seduta in basso a destra sul prato della villa distilleria di Percoto con le nipoti: le gemelle Costanza e Beatrice e Caterina. Sulle sedie da sinistra le altre 5 donne della famiglia Nonino

cenze ricevute. Tuttavia, non posso dimenticare la gioia, di ritorno da un viaggio in Giappone nel 1998, nell'apprendere della nomina a Cavaliere del Lavoro da parte del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Mi sono sentita felice ed emozionata come donna, a nome di tutte le donne. Mi considero fortunata e sono orgogliosa di fare un lavoro che mi piace, mi diverte ed è valorizzato. Va detto, però, che, anche nell'imprenditoria, come in altri settori, le donne devono sempre dimostrare di essere all'altezza dei maschi».

Viviamo in tempi difficili, precari, soprattutto per i giovani. La sua storia tramette positività, voglia di mettersi in gioco...
«Sono d'accordo. Infatti mi piacerebbe che la mia esperienza avesse il valore di uno stimolo per le nuove generazioni. Non bisogna mollare mai. Avere coraggio, fiducia in se stessi e ottimismo».

Il Premio Nonino. Da tempo è un'istituzione culturale. Senza entrare nel merito, le chiedo: che significa avere a che fare con personaggi di caratura internazionale?

«Una cosa ho capito: quanto più è grande una persona, tanto è più facile dialogare con lei. I grandi, quelli veri, sanno porsi sul tuo stesso piano. Ancora: il Premio mi ha insegnato che ognuno nel suo piccolo, se ama ciò che fa, è un grande».

Il dolore della sua vita?
«La perdita di mio padre, primo confronto con la morte. E, di recente, la scomparsa di Ermanno Olmi, giurato del Nonino e amico impareggiabile».

La gioia?
«Quando sto con la mia meravigliosa famiglia. Discutiamo, litighiamo ma ci vogliamo un gran bene».

Difetti e virtù: come si vede, Giannola?
«Sono opprimente negli affetti e parlo troppo. Dovrei contare fino a tre, invece mi fermo a zero. Sbagliando, talvolta. Virtù? Grande passione per il mio lavoro, non sono mai stanca».

Un progetto a cui pensa?
«Un viaggio per il mondo ad incontrare le persone (ristoratori, enoteccari, clienti) che hanno supportato. Godere della gioia che abbiamo trasmesso, con il lavoro e la ricerca».

”

Perdere mio padre è stato il dolore più grande. Con la scomparsa dell'amico Ermanno Olmi

«Anche nel mio settore le donne devono sempre dimostrare di essere all'altezza dei maschi. Mi piacerebbe essere un esempio per le nuove generazioni»

Centoventi anni della Famiglia Nonino

CORRIERE DELLA SERA

LIUBETRI

GIANNOLA NONINO

DIE SIGNORA DES GRAPPA WIRD 80

Von Marisa Fumagalli – 21. September 2018

Die friaulische Unternehmerin ist seit 56 Jahren mit Benito, dem Eigentümer des Betriebes, verheiratet: "Zusammen mit ihm beschäftige ich mich seit 56 Jahren mit Grappa". Auch sie stammt aus einer Unternehmerfamilie, erst Landmaschinen, dann Möbel. "Als Papa krank wurde, musste ich mein Sprachstudium in Venedig abbrechen und arbeiten gehen. Dann Liebe auf den ersten Blick, sogar doppelt: zum zukünftigen Ehemann und zum Grappa. "Ich erinnere mich gern an die Magie der Destillation. Der Brennkolben, der Dampf, die Düfte ...". Und dann die Idee, die dem Betrieb zum Durchbruch verhalf: Grappaflaschen an berühmte Persönlichkeiten verschenken, wie z. B. an Gianni Agnelli. 1998 die schönste Anerkennung: die Ernennung zum "Cavaliere del Lavoro" durch den Staatspräsidenten.

Ein schönes Ziel, Giannola. Wie fühlt man sich mit ...

"Bitte, sprechen Sie die Zahl nicht aus. Sonst muss ich zugeben, dass ich alt bin. Das habe ich lange Zeit von vielen Personen gedacht, die mein heutiges Alter erreicht hatten. Und wenn man dann so alt wird, und gesund zum Glück, ändert sich alles. Also, ich bin ein 38er Jahrgang ... Passt das so?"

Eine fantastische Grande Dame des Grappa! Auf elegante und spaßige Art, wie bei einem Spiel, gelingt es ihr, von ihrem Geburtsjahr abzulenken. Und mehr noch: sie hat vertrauensvoll in das Interview eingewilligt, auch wenn ihr die Vorstellung von einem Gespräch, das den Geburtstag zum Anlass nimmt, nicht gefällt. Der 27. September. "Ein Tag, der schon lange keine Bedeutung mehr hat. Ich ignoriere ihn. Ausserdem fällt er in die Zeit der Weinlese, da gibt es jede Menge zu tun," führt sie weiter aus. "Den letzten Geburtstag, den ich aufgrund persönlicher Entscheidung und zur Überraschung all meiner Lieben, gefeiert habe, liegt 10 Jahre zurück. Das war mein 70. Da gab es Musik, Gesang, Tanz, Feuerwerk. Dann habe ich gesagt: basta. Nie wieder."

Ok, da werden wir nicht weiterbohren. Aber es gibt ein ganzes Leben zu erzählen, und was für ein Leben! Eine Frau, eine Familie, die einen einfachen Arme-Leute-Schnaps salonfähig gemacht hat.

"In der Nachkriegszeit wurde sehr viel davon produziert und den Grappa verkaufte man ohne jegliches Dazutun in Flaschen und großen Behältnissen", erklärt Giannola. Wir befinden uns in den Büros des Unternehmens, das seinen Sitz in einem kleinen Dorf im ländlichen Friaul hat, in Percoto, nur wenige Kilometer von Udine entfernt. Die Haare rot, das Gesicht ungeschminkt, bricht ungebremst ein Wortschwall aus ihr hervor. An Verve mangelt es Giannola gewiß nicht. Wenn sie spricht, ist es nicht leicht, mitzuhalten. Im Zickzack-Kurs springt sie von der

Centoventi anni della Famiglia Nonino

Vergangenheit in die Gegenwart. Beginnen wir von vorne: geboren als Giannola Bulfoni, verheiratet mit Benito Nonino, drei Töchter (Cristina, Antonella und Betty), die alle voll im elterlichen Betrieb eingespannt sind. Dann die 8 Enkelkinder, 7 Mädchen und 1 Junge.

Giannola, stimmt es, dass in Ihrer großen Familie die Frauen das Sagen haben?

“Jetzt übertreiben wir mal nicht. Da muss ich gleich ein friaulisches Sprichwort erwähnen, das besagt, dass eine Frau in der Familie die drei Ecken eines Hauses stützt. Bedeutet also, dass es den lokalen Bräuchen zufolge normal ist, dass Frauen eine grundlegende Rolle spielen. Die Nonino-Frauen machen da keine Ausnahme. Überdies, sind wir extrovertiert, sehr kommunikationsfähig. Aber Benito ist eine ruhende Kraft. Bei den Entscheidungen ist er ausschlaggebend, das kann ich garantieren.”

Sprechen wir also über Benito. Eine Partnerschaft in der Liebe und bei der Arbeit. Eine perfekte Fusion. Wie lange sind Sie schon verheiratet?

“Seit 56 Jahren. Und seit 56 Jahren beschäftige ich mich, zusammen mit ihm, mit Grappa. Mein Vater war Unternehmer, aber in einer anderen Branche. Einige Jahre lang Landmaschinen, dann Metallmöbel. Zuhause wurde ich ziemlich verwöhnt. Dann wurde Papa krank und meine Schwester und ich mussten uns eine Arbeit suchen. Ich studierte damals in Venedig Fremdsprachen, das Studium musste ich jedoch abbrechen. Und was gibt es da noch hinzuzufügen? Ich war eine junge lebhaft Frau, der die Männer den Hof machten. Ich tanzte sehr gern. Dann habe ich mich wie verrückt in Benito verliebt.”

Liebe und Ehe.

“Ja, wir haben früh geheiratet. Aber ich habe nie erfahren, wie sehr mein Verlobter und späterer Mann, in mich verliebt war. Und ich weiß es immer noch nicht. Er ist kein Mann, der Komplimente macht. Eher ein “rauer Typ”... In dieser Ungewissheit zu leben, hat mich immer angespornt, weil ich ihm immer beweisen wollte, wieviel er mir bedeutet. Um ehrlich zu sein, Benito hat mir immer zur Seite gestanden und mich ermutigt, vor allem bei der Arbeit. Meine erste Aufgabe? Trester einkaufen, das ist der Ausgangsstoff für die Herstellung von Grappa. Ich lenkte den LKW und fuhr bei allen Winzern vor. Manchmal schlug man mir auch die Tür vor der Nase zu, doch letztendlich erreichte ich mein Ziel. Ich bin hartnäckig und temperamentvoll.”

Am Steuer eines LKWs? Das ist schon merkwürdig für eine Frau, vor allem in jener Zeit.

“Stimmt. Das hängt damit zusammen, dass ich durch Zufall und aus bürokratischen Gründen den Führerschein für Güterfahrzeuge hatte. Auf die Details will ich jetzt gar nicht eingehen, das dauert zu lange. Auf jeden Fall schaffte ich es, den LKW zu lenken, ohne vorher jemals am Steuer eines solchen gewesen zu sein.“

Seitdem haben sie nie die Bremse gezogen. Wann wird Giannola Nonino zur Signora des Grappa, also die Grande Dame? Anders gesagt, wie wird aus dem Grappa bzw. aus dem Aschenputtel die Königin der Destillate?

“Vorneweg sei gesagt, dass ich gern die Magie der Destillation ins Gedächtnis rufe. Ich erinnere mich noch heute an den Zauber und die magische Anziehungskraft der ersten Destillationen: Der Brennkolben, der Dampf, die Düfte. Ein neues Abenteuer begann, als wir beschlossen, den

Centoventi anni della Famiglia Nonino

Trester von alten einheimischen Rebsorten reinsortig zu destillieren: Picolit, Schioppettino, Ribolla Gialla ... Das Ergebnis war ein qualitativ hochwertiges Produkt von besonderem Charakter. Das geschah in den 1970er Jahren. Das Experiment begann mit fünf großen Korbflaschen mit reinsortigem Picolit-Grappa, der abgefüllt wurde in (schöne) 250 ml-Flakons.“

Zu teuer, um verkauft zu werden. Da hat Giannola aber eine Idee: sie verschenkt die Flaschen an reiche und berühmte Persönlichkeiten. Gianni Agnelli, um nur einen zu nennen.

“Der Durchbruch war nicht einfach, die anderen Destillateure bzw. Kollegen waren gegen diese Destillationsmethode. Die Zeit und der Erfolg haben uns aber Recht gegeben. Der erste, der an uns glaubte, war Gino Veronelli.“

Einfallsreichtum, Weitsicht, Erfolge. Und dann die zahlreichen Anerkennungen, die Sie erhalten haben. Zum Beispiel den Ehrendoktor in Betriebswirtschaft. Gibt es unter den Auszeichnungen eine, über die Sie sich besonders gefreut haben?

“Ich bin eine praktische Frau und messe den Auszeichnungen keine große Bedeutung bei. Trotzdem konnte ich die Freude nicht verbergen, als ich 1998 – ich kam gerade aus Japan zurück – von Staatspräsident Oscar Luigi Scalfaro zum “Cavaliere del Lavoro” ernannt wurde. Ich war gerührt und glücklich als Frau, im Namen aller Frauen. Ich habe das Glück und bin stolz darauf, eine Arbeit zu haben, die mir gefällt und Spaß macht, und anerkannt wird. Es muss aber auch gesagt werden, dass in den Unternehmen, so wie auch in anderen Branchen, Frauen immer beweisen müssen, dass sie genauso gut sind wie die Männer.“

Wir leben in einer schwierigen, prekären Zeit, vor allem junge Menschen haben es nicht leicht. Ihre Geschichte vermittelt Positivität, den Willen, sich beweisen zu wollen ...

“Stimmt. Ich würde mich freuen, wenn meine Erfahrung den neuen Generationen einen Impuls geben könnte. Man darf niemals aufgeben, sondern muss Mut zeigen, Selbstvertrauen und Optimismus.“

Der Premio Nonino ist schon seit langem eine kulturelle Institution. Ohne jetzt auf den Preis eingehen zu wollen, frage ich Sie: wie ist es, wenn man mit international berühmten Persönlichkeiten zu tun hat?

“Also eines habe ich gelernt: je großartiger ein Mensch ist, umso einfacher gestaltet sich das Gespräch mit ihm. Die großen Persönlichkeiten, die, die es wirklich sind, treten dir auf Augenhöhe gegenüber. Und mehr noch: Der Premio Nonino hat mir beigebracht, dass jeder, der seine Arbeit liebt, in seinem Innern groß ist.“

Ein schmerzliches Ereignis in Ihrem Leben?

“Der Verlust meines Vaters, die erste Begegnung mit dem Tod. Und kürzlich der Tod von Ermanno Olmi, Jurymitglied des Premio Nonino und ein unvergesslicher Freund.“

Eine Freude?

“Wenn ich meine fantastische Familie um mich habe. Wir diskutieren und streiten, doch wir lieben uns sehr.“

Centoventi anni della Famiglia Nonino

Fehler und Tugenden, wie sehen Sie sich Giannola?

“Ich bin erdrückend mit meiner Liebe und rede zuviel. Ich müsste bis drei zählen, aber ich komme nur bis Null. Da mache ich einen Fehler, manchmal. Tugenden ? Ich arbeite mit großer Hingabe, bin nie müde.”

Ein Projekt, an das Sie denken?

“Eine Weltreise, um jene Menschen kennenzulernen (Gastronomen, Vinothek-Besitzer, Gäste), die uns unterstützt haben. Die Freude erleben, die wir mit unserer Arbeit und der Forschung entfacht haben.

Didascalie:

“Bis zu meinem 70. Lebensjahr habe ich meinen Geburtstag gefeiert. Dann habe ich “basta” gesagt. Schließlich ist da gerade Weinlese ... Und ich habe immer noch nicht verstanden, ob mein “rauer” Benito mich liebt ...“

Anfangs fuhr ich mit dem Lastwagen bei den Winzern vor, um ihnen den Trester abzukaufen. Ich hatte als einzige den LKW-Führerschein.

Der Verlust meines Vaters war der schlimmste Schmerz. Und vor kurzem auch der Tod von Ermanno Olmi.

“Auch in meiner Branche müssen die Frauen beweisen, dass sie mit den Männern mithalten können. Ich würde gern ein Vorbild für die neuen Generationen sein.”

Die Unternehmerin

Am 27. September wird Giannola Nonino 80. In Pavia bei Udine geboren, produziert sie zusammen mit ihrem Mann seit 1962 den Grappa Nonino im gleichnamigen Familienbetrieb.

Von oben: Drei wichtige Männer im Leben von Giannola. Gianni Agnelli (2003 verstorben), Ehemann Benito (84) und Ermanno Olmi (verstarb am 5. Mai 2018).

Die Familie

Giannola Nonino unten rechts im Bild, auf dem Rasen des Landgutes bzw. der Brennerei in Percoto mit ihren Enkelinnen: die Zwillinge Costanza und Beatrice mit Caterina. Auf den Stühlen, von links: die anderen fünf Frauen der Familie Nonino.